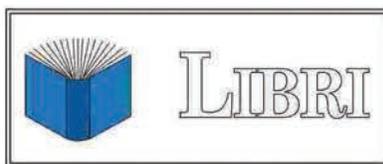


S spesso e a ragione si dice che le fratture inferte dalla guerra civile che dilaniò l'Italia, culminata nel giorno della Liberazione, sopravvissero ben oltre la chiusura del conflitto mondiale, e che proprio a partire dalla permanenza di tali divisioni prese le mosse la società del futuro, integrando, rimuovendo, rimescolando uomini, titoli, ruoli, poteri. Pier Franco Brandimarte dipinge con precisione questo smottamento attraverso la storia di ascesa e declino della famiglia Angelini, la cui storia puramente d'invenzione vuole essere simbolo di un'élite che a partire dal Dopoguerra avrebbe saputo, talvolta con mezzi spregiudicati e loschi, imporsi nell'economia e nella società italiana. Il successo degli Angelini è dovuto a Riccardo, che tutti chiamano "il fondatore", creatore di un'azienda alimentare che è immagine proprio della rinascita post-bellica: "Il fondatore era d'accordo col suo amico e con gli amici del suo amico. Anche per questo, nel 1948, nacque La Spiga. Erano i patti, l'Alleanza per la pace, per dopo". Le vicende della Spiga seguono i rivolgimenti politici della Prima Re-



Pier Franco Brandimarte

LA VAMPA

il Saggiatore, 376 pp., 19 euro

pubblica, coprendo un arco narrativo che giunge sino a Tangentopoli e mostra come alcuni interessi politici ed economici siano stati nella storia repubblicana un punto di convergenza tra malaffare ed élite, come recita proprio Riccardo: "Ho imparato pure che quando cresci troppo chiami i parassiti, così funziona, ti alzi, cresci e crescendo ti fai marcio. E adesso sono grande, sono vecchio, sono ricoperto di parassiti". Implicazioni mafiose, logge massoniche, giochi di potere e cupole finanziarie collidono nelle vicende della Spiga in una narrazione esplosa, fatta di brevi capitoli e vettori temporali impazziti, condotta dal secondo personaggio chiave del romanzo, il nipote del fondatore,

Annibale, sei anni e uno sguardo obliquo e straniante su tutto. E' lui, infatti, che ha il dono della "vampa", non vero e proprio potere sovranaturale, ma più una sorta di potenzialità immaginativa che gli permette di precozzare, vedere o ricordare fatti della sua famiglia, trascinando in questo modo la narrazione su un versante dal sapore onirico. E proprio a causa di visioni, sogni e simboli che costellano il tessuto narrativo, la storia familiare degli Angelini racconta un coacervo di rituali e abitudini che come in tutte le famiglie - ma di più in quelle ricche e potenti - trascolora in una dimensione ventrale e sotterranea fatta di manie grasse di oscurità e segreti carichi di violenza. E così, sebbene parta dall'affresco di una realtà politica e sociale, il racconto di Brandimarte - anche mediante un uso perturbante della lingua - sembra tendere costantemente a una dimensione irrazionale, dominata dal pessimismo, osservando che, così come per la Spiga, anche per gli uomini è impossibile ricostruire una stabilità che resista e duri oltre i bruciori delle vampe. (Alessandro Mantovani)